

Data Stampa 1186-Data Stampa 1186

OLTRE LA RETE

Data Stampa 1186-Data Stampa 1186

di STEFANO CARLI

Ora Sparkle naviga da sola

ENTRO L'ESTATE IL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ DEI CAVI SOTTOMARINI PASSERÀ DA TIM A MEF E FONDO ASTERION. ORA SPARKLE POTENZIERÀ LA SUA OFFERTA NEI SERVIZI AVANZATI A IMPRESE E ISTITUZIONI NEI SETTORI DEL CLOUD, DELL'AI E DELLA SICUREZZA. SIGLATO UN ACCORDO CON ANTHROPIC

Sparkle si sta preparando all'uscita dall'ecosistema **TIM**. La società dei grandi cavi ottici sottomarini entro l'estate concluderà l'iter partito nell'aprile 2025 con l'annuncio dell'operazione che ha sancito il passaggio della società da **TIM** ai due nuovi azionisti: il ministero dell'Economia, con il 70%, e Retelit, società italiana di infrastrutture di rete controllata dal fondo spagnolo Asterion, con il restante 30%. Un iter lungo, durato un anno esatto, visto che il passaggio finale è arrivato solo il 10 aprile scorso con l'ok all'operazione giunto dalla direzione generale della Comunicazione di Bruxelles. Nel frattempo sono andate avanti le trattative per regolare i nuovi rapporti tra **TIM** e Sparkle per definire i servizi prestati reciprocamente dalle due società e che continueranno ovviamente anche dopo il closing dell'operazione.

La società guidata dall'ad **Enrico Bagnasco** è un campione di livello europeo nel settore dei cavi ottici sottomarini: è presente in 32 Paesi, vanta una dorsale proprietaria in fibra di oltre 600mila km in Europa, nel Mediterraneo e nelle Americhe. In più vanta una forte partnership con Google nel sistema Blue & Raman che collega l'Italia alla Giordania, toccando terra a Tel Aviv in Israele, da qui via terra fino ad Aqaba e quindi nel Mar Rosso, e poi fino a Mumbai in India. In più sta avviando, in Italia, la posa del primo cavo ottico sottomarino che verrà posizionato nei prossimi mesi sui fondali del mar Adriatico, il GreenMed, che porterà 24 coppie di fibre, ciascuna della capacità di 18 terabyte, e che partirà da Creta, dove si connette al resto della

rete mediterranea di Sparkle, fino a Chioggia. È un investimento da alcune centinaia di milioni di euro, interamente gestito da Sparkle, e sarà operativo entro il 2028.

Ma Sparkle non si limita a posare cavi ottici: negli anni il suo business plan si è costantemente esteso anche verso i servizi alle imprese,

soprattutto grandi aziende e strutture pubbliche, a cui fornisce soluzioni di architetture di reti private, infrastrutture digitali end-to-end che vanno dalla connettività globale al cloud e ai servizi avanzati di IA, con un particolare riguardo per il settore della sicurezza.



Enrico Bagnasco, ad di Sparkle e la rete mondiale di cavi ottici.



Soluzioni che sul mercato italiano arrivavano poi con il marchio **TIM** e solo all'estero sono state vendute anche direttamente da Sparkle.

"Sparkle possiede un'anima enterprise' con un portafoglio clienti e un'offerta dedicata al mondo delle multinazionali", spiega Annalisa Bonatti, vice president enterprise di Sparkle. "Le aziende cui ci rivolgiamo sono clienti con footprint internazionale, clienti finanziari, media, industrie e istituzioni. Poco più di un anno fa, a febbraio 2025, Sparkle ha vinto per la terza volta il framework Ocre 2024 con Géant (la rete paneuropea per la ricerca e l'istruzione) come

fornitore di riferimento di soluzioni cloud e servizi professionali alla comunità scientifica e alle università in 39 Paesi”.

L'offerta internazionale per clienti business si basa certamente sui cavi sottomarini e gli accessi locali, ma su queste autostrade di cavi Sparkle ha poi messo i suoi data center: ne ha quattro in Grecia, uno in Turchia, tre in Italia (Palermo, Genova e Milano), uno in joint venture in Israele e uno nelle Americhe, a Panama. Un'infrastruttura di intelligenza di rete attraverso cui eroga soluzioni per il cloud, per il calcolo computazionale e per la sicurezza.

Anche sul versante degli accordi e delle partnership con le big tech Sparkle non parte certo da zero. Con Google oltre la partnership sul grande collegamento di cavi ottici tra India e Europa ha sviluppato iniziative anche sul cloud. Lo stesso ha fatto con Aws di Amazon. E ha siglato, nelle scorse settimane, un accordo con Anthropic per rivendere l'AI generativa di Claude. Claude è la famiglia di modelli linguistici avanzati di Anthropic, progettati per applicazioni aziendali e caratterizzati da capacità evolute di ragionamento, analisi visiva, codifica ed elaborazione multilingue. È un sistema a elevate prestazioni, alti standard di sicurezza e un approccio responsabile all'AI, supporta un'ampia gamma di casi d'uso e permetterà alle organizzazioni di sviluppare nuovi servizi e ottimizzare i processi interni. E Sparkle offrirà le soluzioni Claude a istituzioni e imprese in tutta Europa.

“Integrando i modelli Claude di Anthropic nel nostro portafoglio tramite Amazon Bedrock”, spiega Bonatti, “Sparkle amplia ulteriormente la propria capacità di supportare i clienti con infrastrutture digitali end-to-end. In più Anthropic ha un focus importante su sicurezza, affidabilità e governance che Sparkle integra con servizi aggiuntivi di connettività sicura e post quantum computing. Ma stiamo anche lavorando con Aws per abilitare offerte di cloud sovrano, perché questa è una domanda che sta crescendo molto nel mercato europeo per avere la certezza della localizzazione dei dati in un Paese determinato. In parallelo, Sparkle potenzia la sua offerta con i propri data center, che sempre più diventano luoghi di incontro tra clienti, service e cloud provider. In questo modo Sparkle abilita i propri clienti nella loro trasformazione digitale e ad avere un accesso sicuro al cloud”.